

siccome lo stavo dopo aver avuto quel colloquio nella strada
 pensavo presto entrare in una casa, e una donna anziana che
 aveva da poco comprato la casa cercò di fare capire che
 volevo parlare col sindaco ma come fare, mi avvicinai alla
 donna e con la mano le feci vedere una casa e gli dissi
 (ma donna stavo balace ad i suoch) nella casa ce 'u
 sindaco poche venire qua, la donna mi disse fada da
 si si, cio 'u el dire che a capito, e mentre le altre continuavano
 a depositare le cose io guardavo la donna dove andava, si
 avvicinò alla casa ~~cosa~~ cosa a detto non riuscii a capire
 dato la contanza ma si di usare il sindaco e venire da me
 ormai le donne avevano finite di portare le cose ma al
 contante da me erano a gruffetti fermi vicino alle case
 per vedere il motivo al quale io o chiamato il sindaco, altri
 simatori, gli dissi, dovei e gli feci vedere le cose e allora
 quando le mani gli feci cenno dieci, amatori chiamai chi
 e con le mani feci cenno a una casa sottano, lui
 subito disse si si (da da) e si allontanò, nel frattempo arrivò
 l'attendente del tenente e in un tacco ~~di un~~ di un tenente
 mi fece vedere una fuynotona, sali sotto al porticato e
 defese la fuynotta, nel frattempo avevo già preparato le dieci
 uova e gli dissi prendibile e dopo averle messe via mi dissi
 e fare me primoli primoli ma lui non esordì, allora gli dissi
 dai dai presto visto così me prese due allora io per altri
 due e gli li misi in tasca, solo che gli dissi silenzio però, e lui
 se me aveva tutto contento, volentieri le cose che aveva
 ma vedendo come andavano le cose non le contavo più
 mancava quel che era e sarei venuti a ritirarli e il sindaco
 con non arrivava, quella giornata non so il perché ma
 me portarono più delle altre volte, ecco che arrivò
 i carabinieri dei ufficiali con delle ceste, e quando non volti

sotto la lettera per prendere e richiamare quanto oggi e mi
 chiero a me quanto erano gli dissi che ero distribuito e poi ordinato
 allontanarmi per un bisogno e non so quanti sono loro li mi
 nelle loro ceste e dicemmo faranno la partita anche per noi e se
 andavamo facendo una primetta che erano ritirati la cosa si
 loro mi si il quantitativo compresi le ~~due~~ quattro di cui una che mancava
 no ormai loro avevano primato, presi il foglio e lo misi sul tavolo
 in attesa del capitano per consegnare quello, intanto pensavo come
 mai il sindaco non arrivava allora parlavo che se il capitano arrivata
 prima e vedere il game e il sindaco con le cose aveva detto che
 una spiegazione, ecco però arrivare con passo svelto e cercan
 do con le mani di segnarsi almeno per mano un dato di
 vetro, arrivato vicino gli chiesi perché costoro erano i miei
 ma una suola sinistra) perché non venire opera svelto, mi dissi
 delle parole e non capii solo che ogni tanto diceva (cassa
 amatori fuato fuato) fuono attilio tanto tanto, nel suo
 era del mille e nella tasca aveva le dieci uova me le diede
 siccome lui sapeva della fuynotta aveva un giubbotto
 largo e appena che lo dato lo mi se sotto e diceva o quare
 se me smilo, io li fuori mi era venuta la voglia di andare
 nella mia compagnia e portare la cosa ma siccome non te
 se mi vedevano rientrare quella che ufficiale e solido
 allora andato qual che sospetto che io avessi qualcosa e mi
 avrebbero osservato più bene, mi misi a parlare un po' in
 strada e un po' sotto le venende, quando del comanda
 li di una macchinista arrivare e su di essa sarei arrivati e
 il mio capitano mi misi sul attenti a salutarli quando
 era proprio vicino che passava con la macchina notai che il
 mio capitano con una mano mi faceva un gesto come
 girare e appena passato restai un po' a pensare, ed ad un
 certo momento dissi stai a vedere che la porta è aperta?

effettivamente la giunta era andata e così entrò e mi si dà mia
 nota in un angolino di non si poteva vedere, e mi mi si a vedere
 se tutto era in ordine, e mi si dice che faceva che si era come un
 strascico che sapevo dove si trovava mi mi si a parlare un po', quindi
 mi sembrò di aver fatto quasi tutto mi son messo len se obli
 sulla sedia del capitano, sempre per spionare dalla finestra
 per la finestra di traverso come li, nel buco mi solo aumentato
 quello che poco tempo prima mi aveva detto lo starosta e
 noi italiani siamo tutta gente buona come noi, lui notava
 che noi eravamo molto diversi dai tedeschi in tutto, parlan-
 re e mangiare senza impaurire come facevano loro, dalle
 volte cercava di sapere se anche in Italia la gente è come
 noi, se l'Italia è bella e se si fa bene, si delle volte si pote-
 va parlargli dell'Italia ma era molto difficile spiegare
 si ci fece capire che la popolazione del paese diceva
 italiani (caracciò) si avvicinava i primi di settem-
 bre e si doveva iniziare il trasporto del grano raccolto
 ecco perché il capitano era passato in macchina con
 quei ufficiali forse sarà stato in qualche paese per
 controllare dei magazzini e per dare disposizioni
 riguardo al trasporto del grano, così eravamo
 io, ma ecco sentì una macchina fermarsi fuori della
 casa e subito corse fuori a vedere chi era e si di prendere
 della macchina il capitano salimato alla casa e subito
 da parte mia, mi disse nulla si capitano entrato
 in casa si sedette di colpo dimostrando di essere stanco poi
 mi chiese se avevo mangiato gli dissi di no, ti mancherà
 alla mente a prendere qualcosa ma se ti fa sta quarda
 qua, aveva a prendere qualcosa ma se ti fa sta quarda
 del vino e me ne diedo un po' in un quietino si si mi
 bastò e mi sedetti a mangiare, mentre mangiavo la

dissi è stata patetica la mattinata? lui mi disse non un gran che
 ma continuerà in quei capannoni di grano e stato messo
 appiù se non credesse di trovare così tanta roba, ma lui a mangiar
 lui mi si si. poi lui guardò a le sue carte e io pieno pieno
 finì di mangiare, ad un certo punto mi disse questa
 sera resta qui a dormire perché altri bisogno di te, ma se
 non rientri mi cercheranno, lui disse ci pensavo col vecchio
 poi mi disse tu resta io vado al comando, ritornato il
 capitano mi disse che ci portavano da mangiare e uguale
 do la tua presenza alla compagnia tutto a posto, alle sei andò
 un cuciniere e ci portò da mangiare al capitano e anche a me
 finito tutto bene da mangiare cessò di mettere i contenitori
 in un punto che il capitano mi disse, appiù se poi venno i
 cucinieri a renderli, poi mi disse si dove sta lo starosta gli
 dissi di si poi una corsa e di gli di venire, così fuori ed
 era già abbastanza buio arrivato vicino alla porta della
 casa bussai e venne alla porta lui personalmente e gli
 dissi che il capitano lo vuole, capitano balacò così subito
 lui rispose si si (dada) e ritornò alla casetta e gli dattò
 di me vedere l'ombra dello starosta aspettarci un po' sulla
 porta per attendere e entrammo assieme nella casa
 il capitano sul tavolo aveva una carta e chiamò lo
 starosta gli fece vedere dei punti del paese e gli di-
 cenà (adesso ha fatto) e con le mani gli fece il cenno
 di una corsa corsa e subito chissà, lavorava pane.
 tutte queste magazzini fare il grano ora iumenta
 per il pane, lui rispose (buoto fatto) ma non aveva
 fatto nessun tagliare, anche tanto ma non è bello perché
 tanti russi sparano, il capitano mi disse pericoloso
 forse chiedere quel cosa si capitano si fare, mi unisci
 mai al russo e gli dissi (russis tagliare)

mi merchi e mi si le dita si cino agli occhi come dice vedere, ma
 mamma itagliasci col cosa, di fabbrica dim malenco puola
 russi's mema strighini (lui rissose misano) non lo pò allora il
 capitano mi chiese cosa gli ai detto, se andiamo noi i tedeschi i
 russi ci sparano ma se mandiamo uomini come lui donne
 e bambini penso che non gli sparano, come idea puo' morire ma
 prima bisogna accettare se gremo e in quei magazzini, poi
 dissi ma hey capitano lui che è il simbolo non se ce ne di gremo?
 cercai in qualche modo di fargli capire ma non riusciva bene
 a farlo capire che i russi prima di ritirarsi dal don si son portati via
 tutto, ma non lo sà perché quando eramo i tedeschi non si
 poteva neanche fare un passo verso il don, don'tai descrivere
 tutta la confusione in parole e gesti con le mani per venire
 a capo di questo, ma alla fine il ~~tedesco~~ capitano ci disse vi
 sentite questa notte di andare a vedere cosa c'è, io gli dissi
 di sì e guardando il russo e mettendolo un dito verso lui
 e poi verso a me e poi mettendolo le dita delle due mani
 unite (ma donna) la casa, tu e io unite casa, lui capi il
 significato e disse di sì, mentre lo stavo era uscito dalla
 porta il capitano leno dum capetto due fomme a mano
 le me le chebe messe in tasca ^{si} ~~si~~ andiammo fino le
 prime linee un ufficiale di servizio ci tranquillizzò e il capitano
 gli me parlò di quello che dovevamo fare il tenente gli disse
 al capitano se doveva mandare anche qualche soldato dei
 suoi ma lo scongiò, meno persone ci sono possono
 dare meno al occhio al nemico, il capitano gli disse poi
 se in secondo tempo occorremmo si fessu, ci diceva una
 fila, e un saluto e via, il simbolo davanti lo dissi
 eravamo davanti al don e si vide una scia verso al
 cello da parte russa allora giù per terra dietro del
 erbaccia che fumgela e da quella scia si accese un

naizo chiaro e subito seguito da una forte raffica da mitraglia
 mentre il russo andava spingendosi ma noi fermi io poi non
 so se respirato o no, solo quando fu spento vidi il russo che si
 muoveva al mio lato poi mi mise una mano sulla spalla facem
 do cenno di andare lui si alzò chino e io lo seguii fino a
 raggiungerlo il magazzino la porta dentro era verso il
 don e ussendo un po' rotta per passare una persona ci in
 filammo dentro, il russo toccò i bottoni cercava di dirmi
 che voleva la fila gli ho detto poi si portò in un punto del
 di fuori ci potevamo vedere accese e spente subito quel
 ultimo di luce si vide una montagna di gramo, poi segue
 ermo lui uscimmo e ci andiammo al secondo capitan-
 non e stammo per entrare nella porta che era già tutta
 rotta quando si sentì un jam poi un sciii allora giù
 ancora per terra ma queste volta eravamo dentro del
 magazzino e la luce del russo illuminò l'interno
 del magazzino e alzando gli occhi anche li vimmem
 ta di gramo, come solito una raffica e poi silenzio, appena
 spento il russo abugio mi disse (matolima domo) attitio
 a casa, da gli rissosi jamo (si) e sempre cur Kati via
 verso le nostre linee, io seguito il russo perché lui esmor
 del paese sapeva dove andare per tornare arrivati alle
 nostre linee trorammo il capitano coltenente, e por-
 tiobente il capitano mi disse tutto bene, si rissu capitano
 ritornati al paese e alla casa il russo ci fece cenno
 che sarebbe andato a casa un momento (ci diceva mala)
 poco, entrammo e diedi al capitano le fomme e mano
 e la fila e intanto mi chiesse a quanto gramo era
 gli dissi ma quelle sono montagne di gramo nel post
 tempo entro il russo e aveva una fottiglia la mise sul
 tavolo e visto che cercavo di dire al capitano di quanto

cosa c'è interessare anche il sindaco e disse che ce ne tanto
 e che i russi non l'anno portatolia perché doettero scappare
 di premura, come diede la spiegazione non la racconto
 perché è troppo lunga, mosse con le dita con le mani per di
 venire a capire poi il capitano rimproverò il sindaco e il
 sindaco prese la bottiglia e fece cenno di fare assieme anche
 per amatoriali e così in un galantino inverso della vater
 che nel berla ^{mi} porto dei brividi e volenobomi così per fare
 un pò di ~~te~~ ^{te} ~~te~~ ^{te} mi mise una ~~stella~~ ^{stella} mano sulla
 spalla dicendomi caruccio omatoli, poi il sindaco ci
 salutò nel desiderio di tornare a casa sua ma il capitano mi
 consigliò di accompagnarlo dato l'orario e se avesse incontrato
 una pattuglia ~~italiana~~ ^{italiana} avrebbe avuto dei guai (guardandolo
 in russo e non sapendo che era il sindaco intanto anche
 l'altale e non rispondevolo potremmo sparargli) arrivati
 a casa sua mi disse (doba deceri) fuemo però io che
 dissi (doba) e me ne ritornai dal capitano, mentre stavo
 per preparare il posto per dormire, il capitano stava tenendo
 il ~~do~~ ^{do} ed ad un certo momento mi disse, ce così tanto quanto?
 si no capitano mi feci meraviglia di quella domanda, lui
 mi disse che dobo fare rapporto e non vorrei sbagliare, poi mi
 disse che aveva un pò di dubbi riguardo al sindaco, io gli
 dissi al capitano che quel uomo con noi è sincero e non
 racconta delle bugie quando ci dice qualcosa lui è una
 responsabile per la popolazione e non sarebbe metterla in
 pericolo di rapresaglia loro anno già provato stare con
 i tedeschi e anno paura che anche noi italiani siamo come
 loro, domassi parlaranno col sindaco il modo per ande-
 re a prenderlo, alla mattina presto andai dal sindaco
 bassi alla porta e subito si presentò, gli feci dei cenni che
 il capitano aveva bisogno di parlare, subito si presentò e mi disse

e mi segui, mi chiese cosa voleva il capitano io gli è detto che non lo
 sapeto, lui insisteva a dire che non è vero che io non sapeto niente
 (descrio quanto dissa il russo con me) ^{specificamente} capitano bolaca
 (edi ruda) io dissi (^{specificamente}) lui mi disse (me ma parola
 stessa bolaca, perché capitano parla andare là, non è, lui
 dissa, non è vero non parli) così arrivammo vicino alla
 casa e si entrò, siccome la conversazione doveva essere lunga
 gli abbiamo chiesto al sindaco dove il russo che parlava un
 pò italiano e tedesco, lui ci disse che non lo sa, ma perché
 vogliamo il capitano mi disse di dire al russo che punto
 arriveranno due mezzi a prendere il uomo che trova
 noi capiammo. e abbiamo bisogno delle persone che vanno
 a prenderlo, allora tra scongi con le mani e qualche dettaglio
 fatto riuscì a capire quello che si voleva e lui ci fece capire che le
 donne andranno a prendere il gramo, si fece capire che lui
 andava subito nel paese e avrebbe richiamato le persone che par-
 lano, verso le dieci circa arrivò da noi il russo che parlava
 un pò in italiano dicendo che più di duecento donne siamo
 già pronte per andare a prendere il uomo, il capitano le disse
 della una ziano pronta per il lavoro lui disse la bene e se ne
 andò, nel frattempo il capitano mi disse oratiemi con me
 mentre io stavo al comando per inventare che da domani
 fossero mandarci i camion per prendere il gramo così
 faremmo alla mensa ufficiali e incari che si incarichi
 lui di datti qualcosa da mangiare, poi mi fermò per
 il pranzo e ci si sedemmo per l'una, allora cucinò mi
 diedero una buona porzione di pasta asciutta e un bel
 di carne, intanto la mia razione gabuoi il capitano ed
 quale mi disse a più tardi, ritornai alla casa di cui capita
 no, come dormente mi sedetti e non mangiare la mia parte

dentro appena finito di mangiare sentivo delle voci nella stanza
 guardai dalla finestra e vidi parecchie donne ragazze e ognuna
 ne aveva un sacchetto, uscì sulla porta a sedere cosa stava fac-
 cendolo e vidi in mezzo a loro lo staccato e il suo amico
 che parlava un po' in italiano mi fece cenno di avvicinarmi
 raggiungendo il russo mi disse che queste persone sono solite a
 prendere il grano e se io andavo assieme, gli dissi che andavo
 alla mensa ufficiali e gli dissi che tutto è pronto e ben sera lui alla
 casa, ma appena allontanato da loro lei mi chiamò alla
 mensa vidi il capitano che già stava uscendo forse avrebbe
 di tutte quelle donne addormentate, avvicinatosi gli dissi
 che eravamo già pronti per prendere il grano, arrivati vicino
 al simbolo e al russo, il russo disse ho bisogno incommen-
 ciare, sediamo fuori, così le donne una alla volta alla
 distanza di qualche metro una dall'altra si avvicinarono
 al magazzino caricatosi il suo pacchetto di grano e vis-
 si ritorno, arrivati vicino a noi dove un grosso magaz-
 zino era vuoto incominciarono a sistemare i propri sacchi
 e riprendevano la colonna di donne per riprenderne del
 altro, mi sembrava di vedere una colonna di formiche
 in poche ore sebbene che i sacchetti solitamente portano circa una
 quindicina di chili già si notava una gran quantità
 anche perché le donne erano circa duecento, io col simbolo
 e il russo eravamo in un punto ben nascosto perché i russi
 di là dal loro addormentano tutto questo movimento ma
 vedemmo che erano donne russe loro non si muovono
 verso la noi fu stato dato l'ordine di mettere e andare a
 casa, notavo sulla loro faccia la fatica i segni della
 fatica specialmente quelle vecchie, eppure qualcuno si
 avvicinava per andare a casa passandomi vicino perché
 demmo mi salutavano, cominciammo il saluto e anche

singolarmente. Io dopo aver esaurito il quantitativo coi russi ci vola-
 tammo e mi avvicinai dal capitano, ma vidi che dietro di me il russo
 che aveva un po' italiano fece dei segni come dire di aspettare
 quando fu vicino mi disse come porteremo via il grano, allora
 cercai di farli capire, dal capitano istruito a sapere qualcosa, entrò
 dal capitano se me farò per il trasporto, lui ci disse che i camion
 che servono a prenderlo vanno con loro i socchi ma bisognerà
 trovare delle persone per riempirli, gli dissi al capitano che
 potrei chiamare dei miei compagni del plotone, ma il russo disse
 quattro o cinque uomini ti porto io domani la bene gli dissi
 il capitano e domani alle otto allora, ci salutò e se me andò
 rimasti soli, il capitano mi fece vedere un notes e mi disse
 domani quando riempiremo i sacchi segnali quanti sono
 e quanti tu ogni carro vengono caricati, e per il peso? lui
 mi disse non è un problema questa è tutta la cosa che un'ora
 in Germania, allora gli dissi io credo che era per noi per
 fare il pane, si qualcosa resta ma la maggior parte se me
 No, poi mi disse i tuoi permessi qua, gli risposi che gli avrei
 andato al velocemente dai miei amici, intanto mi
 preparavo per uscire lui mi disse i tuoi amici verrà bene
 con te per questo lavoro, altro che gli risposi, allora
 consegnò questo al comandante di compagnia e lo mandò
 alle otto tutti qui grazie per capitano, il mio paese non sarà
 in ritardo eravamo il russo sarà già stato distribuito,
 restai fermo e non gli dissi niente, allora mi disse
 tu ormai conosco il mutuo sei allo della mensa uffici-
 ciali, vai da lui con questo mio biglietto e porta la gobletta
 porta anche la braccia chissà mai che ci sarà un po' di vino
 lo salutai dicendo buon sera perché eravamo da subito
 il saluto scottamolo sul attenti, arrivati alla mensa
 ufficiali, si notavano tanti ufficiali entrare per cenare

ho passato dietro nelle cucine e quando vidi il marinaio che mi
 aveva mai lo salutai e gli dissi il biglietto, dopo averlo letto mi disse
 nuovi del ministero e della festa asciutta di mezzo giorno e gli dissi
 la festa di mezzo giorno, aspetta un momento, ando da un cuoco
 mi re chiedo e venendo dopo verso di me mi disse e disse ti
 serve lui, poi guardandomi bene maturo col capitano si gi-
 rano allora sei quello che mi prepara la cosa di si sono i dom-
 ni desiderano portarle, mi si obliano e mi disse dammi la baracca
 gli ha dissi e vidi che andava da un'altra parte, ma dissi subito
 girare la testa perché il cuciniere faceva dei sili per chiamarmi
 arrivato vicino mi fece vedere che la galletta era bella ma di pasta
 colata e sopra due pezzettoni di carne poi la chiese di permesso
 anche lui mi riconobbe che ero quello addetto alle usce
 gli dissi domani simile, non so mi rispose nel frattempo che
 il marinaio allo era ancora via stacco un pezzo di fiammiferi
 e mi disse mettilo in tasca, cerco di infilare nella tasca
 ed era presto ma non ci passava poi spingendo un po' entro
 e tenendo la galletta al altezza della tasca per non far capire
 che era gonfia, poi arrivò il marinaio allo e mi disse be baracca
 ed era bella pesante me la misi a tracolla rimproverando
 salutai con un saluto e anche i cucinieri e mi unimi
 ed accompagnamento con un passo veloce e contento, arrivato
 dai miei amici salte attilio come è andata oggi, ma
 lasciamo perdere e ieri sera non sei venuto come me
 gli dissi che mi son fermato dal capitano e alla notte
 sono andato vicino al don, poi dissi contenti, ho visto
 la mia galletta dicendomi che dovevo andare al comando
 e se volete venire con me prete vi ~~batte~~ vi batte
 permesso di venire con me, dohomo viene con te mi
 la cosa si donna fare? mente gli risposi solo restare con
 duecento donne, ma cosa dici duecento donne, mi

subito si misero a porre la dissa e mi seguirono, arrivati dal tenente
 bimbi salutandolo gli dissi che dovevo far pervenire questo scritto al
 comando, lui lo lesse e poi ci disse sequitemi arrivati al comando di
 compagnia lui entro e noi fuori, dopo poco tempo ci chiamò e un mar-
 ciello chiese i nominativi dei soldati dopo aver scritto un po' ci comen-
 quò il permesso di assentarsi dalla compagnia per richiesta del capitano
 e nel uscire il tenente bimbi mi disse la lista portatela con
 gli risposi ma vengo a lavorare, siccome parmi mio aveva un
 po' di confidenza col tenente gli dissi goy tenente che l'altra
 notte attilio è andato alle spomole del don, lui subito mi
 disse a far che cosa, gli raccontai la storia del giorno che
 con lo stavo siamo un'ora e vobere e quello che parmo
 domani, allora lui mi disse si quel cosa è scritto alla
 mensa, buio buio ma stai attento perché quello non scuz-
 no, io ci salutammo e via verso la tenda stavolta per un do
 contavamo a chiedermi cosa si fa se ce del prete
 e nelle donne che parlano ci sono anche delle ragazze
 un continuo fa domando, ad un certo momento gli dissi
 due ragazzi io devo mandare, colorito allora mi
 disse a questa non troverai più niente la cucina e
 quasi chiusa e stasera gli parlavo la pentole, e allora
 per me, ma parmi mi disse e cosa vobere nella galletta
 che mi pareva e sentite, niente gli dissi ma lui scappò via
 e appena sotto la tenda prese la galletta l'aprì e disse
 pasta asciutta ragazzi e colata anche, poi la mia galletta
 lui la carne e che lo data un po' ci arcamo però colombo
 non lo volle e mi disse io preferisco un po' di pasta ce
 allora mi sentendo un po' di carne e gli dissi un po'
 di pasta, certo che con la carne ci vuole il pane e quello
 che volevo doveva servire per domani poi continuo disse
 e le tue pagnotte le faranno andare a prendere, a questa

semminio lascio la cuoca dicendo di non mangiarcela e ando' dal
 tenente dicendo che io sono rientrato e la cuoca era gia chiusa ma
 lui non è ancora mangiato, il tenente insisto semminio a seguirlo
 e andarono in cucina. Il tenente parlò coi cuochieri che uno per
 motivi del comando vennero a destra e sinistra dove la sua sezione
 di pane allora un cuochiere disse al tenente di colarlo non affia-
 mente per niente dare una pagnotta in più e un po' di formaggio
 la fem e così disse il tenente, semminio non vicino al cuochiere
 prese la roba ringrazio il tenente salutandolo e via di corsa
 alla tenda arivato vicino a noi che eravamo seduti questi
 sotto la tenda e ci futo quasi adesso le tre pagnotte di pane
 e la sua voce e vide, poi fece vedere anche un po' di formaggio
 gli amici tutti in silenzio e la sua voce gli dare di gioia in
 famiglia a questa sera, semminio era esultante e mangiava la
 carne allora per tempo andare dolatamente, subito gli altri
 tagliare la pagnotte e cercar di dividerlo il formaggio,
 per dividerlo il formaggio in quant'eravamo seduti e da un
 bel pezzo l'alto sempros come a spettacolo a testa allora disse
 a colombo e a choco mangiate voi, subito gli altri e noi
 semminio poi disse io che sono andato a prendere niente
 allora iniziò a lenare quello che andò in terra e volando
 che fecero fatica lenarlo e nel lenarlo cadde una delle
 bucciole mentre le mani per non farle cadere a terra
 e si proseguì fino alle fine, quello sera era una bella
 luna e si stendevano anche fuori della tenda, qualcuno disse
 ripetete cosa ci vuole adesso un buon faccino di vino
 dalla tenda vicino sentivamo il nostro chiacchiere
 e andavo sentito la frase del vino ci spiro dalla sua
 tenda zozza, allora quando la voce un po' di
 ne quazi faccinate il gasottino questa sera si beve il vino
 tutti mi guardavano e credevano che fuoro apposte

per dare ad intendere a quello che a parlato, ma quando mi foleto
 prendere la fuocosa e stapparla subito a prendere il gasottino e
 sempre a voce bassa e l'isa si gridava e si mormorava a cercare
 e a fare, quello della tenda affinco sentivolo tutti quei mormori
 menti di gasottini mise fuori la testa della tenda e ci vide che
 ben siamo sul serio, e quando colobolo vide con fuori la testa
 mostrandomi gli gasottini gli disse subito, poi ci sdraiavamo
 parlando ancora di quello che si doveva fare finché venne il sonno
 e disse loro ne risaremo domani, alla mattina ci salutano
 per prendere il caffè noi salutandolo il tenente ci avvisammo dove ci attende-
 va il lavoro, erano le sette e mezza e ora al quale che portava alla casa
 del capitano, in fondo si vedevano ora due o tre etti di donne, mentre per
 il lavoro, arivati alla casa del capitano bussai ed entrui il capitano
 era già vicino al suo tavolo guardando le sue carte le salutai e con
 quando lo scritto dei nominativi dei ricambi era come con me, quando
 lo scritto dei nomi e poi arivai alla finestra fra vederli, poi mi
 disse uno bravo? si ha capitano e poi con me si comportano bene.
 Mi chiede un notes dove devo stare a guardare i faccino che caricavano i
 camion, e quel punto disse posso andare? si fare quando che i
 camion ariveranno alle dieci, uscì salutandolo ritornando nei miei
 compagni chiedendogli al lavoro, arivati vicino al mio? fino dove
 le donne si riunivano in attesa del ordine di iniziare il lavoro,
 arivò anche il tinduco, l'amico russo e altri quattro uomini
 il tinduco parlò con le donne e subito rimise al lavoro meno
 sei donne, così incomincio la scuola di tres posto del gruppo
 intanto i quattro uomini con le donne incominciarono a
 riempire dei sacchi di grano, poi altre donne si formarono e
 con i miei ridotti parte ci parvamo arivati verso le dieci rimontò
 il rumore dei camion erano tre, in un punto non visto dai
 russi si formarono, e gli uomini addetti ad imballare il grano
 erano iniziati a caricare il primo camion, mentre altre donne

con l'ordine del sindaco, m'essero di trasportare il grano per soldi -
 carle a riempire i sacchi, questa volta i sacchi li diede il camionista
 e sul sacco c'era la croce dei tedeschi siccome una ventina di sac-
 ci erano già riempiti rimasero che un'altra cassa i camion quasi a mezzo -
 giorno i tre camion erano carichi dai venti di ventimila sacchi
 ciascuno, il mio contegno erano rettimati, uccisi, poi loro lasci
 arono una cinquantina di sacchi vuoti e ci dissero ci vedremo
 domani, io volevo mettere di più ma loro non vollero perché le
 strade erano piene di buche e volevano fare che gli si guastasse il
 camion, ci salutavano e via, anche per i russi fu rifatto, quasi
 come se me anche a casa altre si sedettero nel magazzino a man-
 giare quel poco che avevano, anche due di noi presero le garette e
 andarono alle compagnie per prendere il ranco, io invece am-
 dai dal capitano hortombolo il notes, poi i dieci il capitano si pre-
 parava ad uscire per andare alla mensa, e mi chiese per voi
 come siete risolti per la mensa, gli dissi che è mandato da gli
 uomini a prendere, uscimmo mi disse queste mattina i vari
 donne erano battuto le uova e i cuccini si sono venuti a prender-
 le e quatteranno gli dissi (buciamo prendere) anzi domani non
 andate alle compagnie per il ranco del fieno portare qui fuori
 sotto alle tettoie da qualche mio cuccinere (cuciniere degli
 ufficiali) nel frattempo arrivata i mostri comparsi col ranco
 ci sedemmo sul gradino della tettoia a consumare il nostro
 cibo, abbiamo quasi finito si vide venire vicino lo stornista
 ed ad un tratto levò sotto la giacca una bottiglia di vodka
 e fece segno di bere, colompo me verso un po' in un
 gavettino e si mise a bere un po' e disse molto buona
 arrivò il mio turno di bere ma non resistetti solo poche sorsi
 e mi sentii un fuoco alla gola e mi si subito anche gli
 altri quando l'uomo ussaggiato erano fatto delle gmojfe
 volevano restituire la bottiglia dopo aver assaggiato

la botca ma lui ci fece cenno di tenerla per noi, poi ci disse
 (quella) lavorare, ci alzammo e via dove le donne già stavano
 in sacco il grano mentre altre continuavano la spola
 a portare il grano, verso le tre dalla parte dei russi - il fanti
 dei spari in direzione alle donne che trasportavano il grano
 qualche donna si butto per terra altre cercarono di corsa
 arrivare al nostro magazzino, altre in vece si fermarono
 nel magazzino dove si prendeva il grano, per un po' silenzio
 tutto calmo, ed ecco le donne che erano tubolate alzarsi
 prendere il suo sacco e via, ~~anche~~ di corsa a raggiungere
 depositarono il grano e si mossero un gramo che accendere col
 sindaco, noi che eravamo a messo di proseguire il lavoro
 per l'obere cosa stava succedendo e sedemmo quelle donne
 a parlare col sindaco gli chiesi questo cosa succede (per i miei
 baluca baluca baluca) perché parlano tanto tanto mummia
 mi rispose il sindaco, lavorare non bello tutti sparano
 (quella) mamma caraccio russi sc stigliari) gli spari si sim-
 tirano anche nel paese e il russo amico del sindaco gli dissi
 di corsa prima parlo col sindaco poi ci disse che le donne
 erano un po' paura perché sparano e il sindaco con le
 donne gli parlò che adesso aspettiamo un po' e poi ricominciamo
 eravamo e vedremo se sparano ancora, tutti gli dissi,
 con fatica poco italiano e russo si unisce a capire quanto
 qui sopra è scritto, nel attesa tutti o quasi tutti partecia-
 farono a riempire i sacchi di grano, dopo un ora uccis-
 mo cinque donne poi altre cinque visto che tutto
 era calmo proseguirono anche le altre, solo verso le
 sei spararono altri colpi, allora ci fermammo e le
 donne salutarono ci se me andarono, anche noi ci riam
 preparati a rientrare e salutando i russi gli dissi speriamo
 domani sia meglio di oggi senza spari, per noi due capitano

gli dissi quanto è accaduto, e i sacchi che già sono pronti domani mattina verranno ancora i camion ci girano abbastanza a sacchi di grano per vicincoli, altri che, ormai sono già pronti una settimana, pare che domani verranno anche al pomeriggio e allora bisogna inventare il sindacato di iniziare prima, è vero subito perché è da poco che è rientrato in casa a lui e il capitano e uscì di corsa i miei amici erano già andati al reparto per prendere il rancio e lo fraguote, io arrivato alla casa del stanosta fuurai alla porta e ed ecco ad aprirmi l'amico del finolaco e mi disse di novità, si gli dissi e lui mi fece unno e mi entrare, come entrò salutarci chiera in casa con una buona sera (c'è la sera) il sindacato era a tu per tu con altri due uomini e una donna che poteva essere la moglie e due ragazze giovane circa quindicienne, il russo che parlava un po' italiano mi disse cosa succede, gli raccontai quello che il capitano mi disse, poi lui si rivolse al sindacato e gli disse tutto, ma io tempo è capitato, poi il russo mi disse domani e mi fece vedere sette oltre come dire alle sette, e portò più uomini per il grano, da da gli dissi e poi salutandolo gli dissi buon appetito, il russo disse al stanosta quanto è tutto, e il stanosta disse qualcosa al russo e subito mi disse i suoi manojare ma gli risposi (spaziosa) grazie poi facendolo vedere il polso come se avessi il orologio gli dissi (niet niet) no no) allora mi fece capire di aspettare e i soldi che la donna stava facendo qualcosa in alto tra casto e stanocio il russo mi disse la signora da maiale per te e amici, allora appena ricevuto il processo gli disse spaziosa, mettiamo niente niente, e salutarci dicevano a domani, arrivati al campo gli amici mi dissero dove ti sei cacciato la tua nozione di dimoche sono in buona sono i fratelli ormai, l'adame

2007

ugualmente e mi misi a mangiare e loro insistevano a dirmi dove sono stato, lasciavano manojare poi si disero, e ogni tanto mi dicevano cosa è in quel straccio, è tutto del capitano, e chiese se permessa tra troppo tardi e anche a noi erano dato due nozioni in meno proprio io sono restato senza, colombo mi disse pensavo che di da qualche cosa il capitano, allora presi il mio processo e incominciai a scioglierlo accuratamente davanti ai miei, quando fu aperto trovai un bel pezzo di maiale cotto al forno e allora tutti in corso me lo hai provare, dissi a loro lo meritato, subito mi dissero poi il buon oltro solo un pezzo, e così lo divisi un po' a tutti anche perché era una buona e abbondante porzione, ma come ai potuto dire e la mi chiesero, allora don'ti raccontare tutta la storia, e quindi mi disse domani chiederghie se puoi almeno ancora un po', colombo disse se ti fate dare qualcosa da loro dopo non potete più in per quegli troppi uomini. ora giorno colombo ragazzi gli dissi ora a mamma e domani alle sette si organizza e sul posto, alla mattina alle sei prendere il caffè ha quindici gli sacchi e poi via, arrivati sul posto lo stanosta era già sul posto, quando lo vidi lo salutai e gli dissi grazie per quello che mi è dato ieri sera, anche i miei amici ringraziarono (dobbiamo) spaziosa e uscì a vedere pure cosa fuato fatto, spaziosa (a volte) intanto arrivavano le donne e anche più uomini ma vecchi, gli uomini erano voluti a in cercare il grano i miei amici delle volte ci stavano e spostare i sacchi, le donne col suo sacchetto pronto a partire per andare a prendere, quella mattina la stanza era coperta al altezza di un metro e più di una fitta nuvola e meffia e opente donne prima di iniziare il percorso si facevano il segno della croce, forse era la paura o forse per la melia e non avevano bisogno di tutti queste donne

2007

trasportavamo i loro sacchi di grano con facilità, erano
 le prime ore ma arrivava a mezzo giorno era lunga, verso
 le otto sapete che il capitano doveva andare alla mensa per la
 colazione mi anniai con la speranza di trovarlo, fussoi alla
 porta ma non era attesi un po' di stocche non arrivava mi
 diressi verso la mensa ufficiale fuori un dieci minuti
 e lo vidi uscire, lo salutai, e lui mi disse siete già al lavoro signor
 sì, poi mi chiese quanto volete ci con te, gli risposi quattro,
 aspetta un momento arrivo subito, e lui ritornò alla mensa
 io che l'attendevo li fuori era un continuo per taluti ed ufficiale
 che uscivano, finché arrivò lui e ci anniammo verso la sua casa
 gli dissi che parlavo col starosta e suo amico de in ihera
 prima i loro come vede già delle sette stanno lavorando
 e che avrebbe portato altri uomini per riempire i sacchi, pare
 mi disse il capitano che un camion arrivava prima mentre
 altri due molto più tardi, entrati in casa mi disse un
 mio mater e stavo per uscire salutandolo mi disse un
 non andate al vostro reparto per ben agiar il franco, si prima
 te quò, e vi porteranno le razioni per cinque persone.
 grazie sign capitano a più tardi, un'altra cosa mi disse
 se note che sono stanco felle riposare un po' bene sign
 capitano e me ne andai, arrivato sul posto i miei amici
 mi dissero donde sei stato, dal capitano, lui però una
 sorzata di latte e pane con burro e miele, chi ve la dotta
 una donna a nome del rimolaco, e lui dove? ve li ha
 inferno sta guardando le donne che portano il grano
 duto che la nebbia e quasi sparita. fui notai che gli grano
 me avevano già portato tanto, colombo mi disse fra
 poco non avremo più sacchi da riempire, arrivammo
 non preoccupanti, io solo laggiù un momento dal
 rimolaco, stui attento però la giù sparano, e me

andai dal rimolaco, arrivato vicino mi disse perché sei venuto
 qui, non è bello e sparano, gli disse che se le donne sono
 stanche di fermare un po', lui mi disse, se sparano non lavorano
 e se non sparano lavoro. (evoluzione) rimolaco mi disse
 (piccola novità, nona carriera russa striglioi, gli dissi
 hehusche kolmoi nona rotota) lui mi disse, striglioi russic
 nona rotota, nona striglioi rotota) verso le undici andai
 un camion arrivare allora andai a vedere, dal camion scesa
 riva un grosso quantotato di sacchi vuoti, e uomini e don-
 ne e anche i miei soldati caricarono il camion, prima di partire
 ci disse che fra poco arriveranno altri, nel attesa che si cu-
 ricava il camion, io ero vicino al camionista e contavo tutti
 i sacchi, lui mi disse sai dove s'è questo grano, forse si gli
 risposi. allora lui mi disse che la portava alla stazione
 caricato sul treno e via per la germania, mentre noi qui di
 visto che pare che ci domo, poi piano piano si avvicinò e
 mi suggerì se c'era la possibilità di averne qualche sacchetto
 non quelli tedeschi, ma come faccio i sacchetti servono alle
 donne di trasportare il grano, se è per quello ce lo io, allora
 demmo, ai miei soldati gli dissi ragazzi riempitelo bene
 che questo non va in germania, nel frattempo si parlo che
 anche lui è un bombaro ma dove era non mi ricordavo
 quando fu tutto pronto una fretta e via, dopo mezzora
 e come un altro e anche lui lo si curico e via, a mezzo
 giorno quando già le donne e gli uomini col starosta
 stavano per andare a casa ecco arrivare un terzo, al momen-
 to non voleno caricarlo, a questora, mi disse che la strada
 era brutta e poi striglioi la strada, gli lo disse al
 timolaco e lui fermò gli uomini e parecchie donne
 rotoste in poco tempo lo si curico e via, ci vedemo
 ancora prima di sera, poi tutti a casa anche noi

struola facendo il sindaco mi fece capire perché quel camion
arrivò così dopo gli altri, la spiegazione è del sindaco e la mia
fu fantastica. Lui mi fece vedere vestire biologia e mi seguì
le unghie e braccia, poi mi disse perché in se ne venì alle due
passate uomo e mi fece cenno girare il volante.

Scuola ciasi (ciasi) scuola 11.30. prima ^{biologia ora} ^{precetti} ^{amico}

Mi resi all'uscina per terra lasciai la tazza e presi un baston
cino e feci vedere un punto dove lamico partì e dove
dov'era andare. Invece lui andò in un'altra direzione
poi feci vedere col bastoncino ritornare e venire da noi
e facendo vedere l'orologio dalle 11.30 alle 12.10 e così per
arrivò tardi lui subito mi disse, capito capito ^{primario}.

poi ci disse curia anatale, a mangiare attento, mi unì=
si verso la casa del capitano e trovai i miei amici e quando
mi videro, ma cosa firmavo io qui non c'è niente, gli
dissi un po' di pazienza il capitano mi assicura che
ci avrebbero fatto avere il nostro ranco, il tempo fuorata
ma non capitava niente, col un certo momento dissi di
miei sololati, andiamo tutti assieme alla cucina dei
ciprioli con le nostre gavelle e vediamo di rivoltare
se non crecherò il capitano e lui ci pensò a farci avere
quell'ora. Intanto primo mi avvicinai al retro
della cucina, e appena vidi un cuciniera gli dissi un
corno di ammiccarmi, lui mi disse cosa vuoi, mi primo
quell'ora le incaricati a spedire il grammo, e primo
venuti a prendere il nostro ranco come il capitano...
Sembra incaricato di fare un ranco a casa sua
lui sentendo così mi disse non ve l'anno parlato
non gli risposi, allora lui entrò e si pentiva che diceva

perché non avete portato il ranco a spari i ragazzi, io vengo di scuola=
tare cosa dicessero, e uno disse doveva andare quello, e l'altro no era
l'altro che doveva andare, con un po' di confusione, poi vidi che
cucinieri uscire e ci chiesero le gavelle e le buccie, se le prese
e imbarcò subito, dopo dieci minuti ci portarono le nostre due=
vette prime di posta uscita con un bel profumo e due pelli di
come sopra la posta e la buccia prima di vino. presi le nostre
gavelle e binguiamo per quello che ci erano dato, e loro si susse=
rono del ritardo e dal malinteso, ci avviammo verso la casa
del capitano felice della riunione e anche per il vino, stavamo
fiumo dimenticare e già si vede l'uno delle donne dividersi
verso il magazzino dove ^{si empiamo i sacchi} ~~si empiamo i sacchi~~ ^{si empiamo i sacchi} ~~si empiamo i sacchi~~ ^{si empiamo i sacchi} ~~si empiamo i sacchi~~
stavano e mi fece cenno di andare, si gli dissi intanto si
cerca di finire il vino, poi alzatori dissi ai miei amici, ora
andiamo che siamo dei ultimi, andati sul posto si notarono
che molte donne andano già preso il lavoro e molto
primo portato nel magazzino, verso la tre arrivò il primo
camion in poco tempo lo caricò il primo di notte ci
disse che gli altri due verranno dalle quattro alle cinque
la quantità di sacchi pieni per un secondo corso erano
già pronti, ma per un tratto chiedeva per il posto, allora dissi
al sindaco che ancora due camion servono venire
capi che quello che è cercato di dire come per tutte
dato che primo altre donne per riempire i sacchi, quando
arrivò il terzo camion l'autista era quello che gli aveva
dato del grano a parte, e quando mi vide, mi ringrazio
da parte del suo gruppo dicendo che dei vili riuscirono
a macinare e faranno del pane fresco, e quando il
suo camion era primo, lui mi presentò un suo sacco
diemolemi si finì! altro che lo si riempì e via salutar
dovei, forse fu due giorni veniamo ancora, e ci usciò

dei sacchi vuoti, vedendo che le donne erano abbastanza stanche
 qualcuna prendeva vuota il sacco, cedeva sul gramo e andava
 su di un po' a riprendere fiato e poi si alzava, cercavo lo stovato
 ma non lo vedevo più allora a qualche donna gli dicevo stavo
 qualcuna diceva che non lo sa e qualcuna diceva c'era,
 quindi in giro in mezzo a tutto quel movimento e anche
 ai miei amici che erano voluti venire i sacchi coi russi mi
 dissero era qua un minuto fa e don e ha un'ovata non lo
 so, poi me lo si di avvisare lui con tre donne e vediamo delle
 bottiglie, arrivato vicino ce ne diede una facendoci cenno di bere
 ma eravamo un po' mentre le altre donne distribuiscono le
 bottiglie e subito si mettevano a bere e come passando la botti-
 glia una dopo l'altra, anche il sindaco ci riprese la botti-
 glia e si mise a bere poi ce la passo ancora a noi, quindi comincio
 che era buona e non faceva male, allora me avvisò i
 un sorsetto e siamo subito perché era forte e passò la bottiglia
 ai altri, il sindaco diceva (botte obova) volta buona,
 e mentre di prima e chi dopo si unirono tutti assieme nel
 capannone, a quel punto dissi al sindaco (memoria rotata)
 basta lavorare, lui andati le persone e fimo fimo se ne
 andavano subito, io risposi che al sabato e le
 dimissioni, (obova Nereva) ~~spidi~~ (obova) buona
 sera, grazie lavorare e sorridendo se ne andavano,
 pensavo la differenza oba italiani a vedere che ci rimproverano
 per il lavoro fatto, anche i miei amici si prepararono a rientrare
 per essere pronti a ricevere il nuncio, io mi fermai dal capitano per con-
 seguire il notes dove avevo elencato tutti i sacchi che già avevamo
 ereditati così camion, poi salutai il capitano e mi andai al mio
 reparto, arrivato al accompagnamento trovai i miei amici che stavano
 mangiando e salutavo prelevato anche la mia razione, le mie pigriette, lui mi chie-
 stavo non si potesse niente questa sera, gli chiesi se andavo fame ancora

altre chi mi dissero, siccome nel mio zaino avevo ancora delle scatolette di
 carne me la dai due e le si dividono un po' ciascuno, mentre si finiva di
 mangiare se me parlava che se al sindaco gli chiediamo qualcosa da man-
 giare sicuramente ci trova qualche cosa, il giorno dopo appena svegliai
 è preso la nostra reazione di caffè ci preparavamo a partire per il nostro
 lavoro, presi le nostre pigriette e via verso il posto di lavoro come al
 solito passai dal capitano a prendere il mio notes, salutai il capitano edo
 anch'esso se erano dei ordini diversi, presi il mio notes e salutandolo
 lo mi si indirizzavo a partire, in quel momento il capitano mi
 disse me affanno già parecchi sacchi di gramo spediti per la germa-
 nia, tener si si qua capitano ma per noi italiani non si può
 trattenerne un po', si forse in seguito qualcosa anche per
 noi, dopo quelle parole lo salutai e mi andai al posto di
 lavoro, le donne andavano già preso il loro trasporto di
 gramo, ma notavo che il contenuto di gramo nei loro sacchi
 era molto più poco del solito e quando facemmo il percorso
 allo scoperto lo facemmo più di corsa, tutto questo mi dava
 delle preoccupazioni e appena avuto l'occasione di parlare
 col sindaco gli chiesi spiegazioni, lui mi disse che erano
 hanno che i russi gli sparano, io gli dissi i russi non
 sparano alle loro donne, forse sul mulattino ma non
 su le donne, lui mi disse non sa, arrivati verso le dieci
 ecc. tanta due o tre fuicilate, le donne si gettano a
 terra ma dopo un po' riprendevamo il loro lavoro, poi
 qua si a mezzo giorno altri spari, io dissi al sindaco
 (difficile) e di andare a muniti di munizioni di andare a
 casa a mangiare, ma molte donne hanno portato con loro
 il loro pranzo e si sedevano chi sul gramo di terra a consumare
 lo, è che ho loro donne se ne fossero vicino al fronte e avere già
 subito il passare della guerra ridenamo e giocavano su loro
 nel attesa che siamo e consentimo tornassero con il nostro

fuere e del accompagnamento entrano sentito questi spari, anche il capitano era uscito dalla casa per cercare di sapere qualcosa e vedendolo il soldato a correre gli chiese cosa e successo, ferita una donna che lavorava, chiama il dottore, si siy capitano, anche il dottore era già pronto per sapere cosa era successo e se occorre il suo intervento quando saranno entrato l'ufficiale medico subito con l'infermiera si precipitarono sul posto quando lo ferite le medico ma notò che non era tanto grave, poi delle donne non so come mulo portarono a casa, poi arrivò il capitano e altri ufficiali per vedere cosa era successo, erano i primi colpi di fucile che si sentivano e a fatto mol effetto, il capitano ci disse di smettere il lavoro ma il sindaco disse che queste donne ora servono per riempire i sacchi, e poi bisogna aspettare che sia fuio perché nel magazzino vicino al don ci sono delle altre donne, poi siamo siamo gli ufficiali e il medico se ne sono andati, e il capitano mi chiese come e accaduto, ma il russo che parla un po' litaliano ~~st~~ disse in modo sentito gli spari era corso onde lui a vedere cosa era successo, le disse al capitano quello che io volevo fare, e che pericolo poterlo andare in contro, poi il capitano se ne andò con il russo, io e due amici restammo col sindaco finché venne un po' fuio e le donne che erano restate nel capannone poterono rientrare mentre altre donne erano già andate via, quelle donne che rientravamo dal capannone andammo ancora sulle spalle il sacco con il grano, vedendolo così cercai di dire al sindaco perché ancora lavorare, mi disse fa male se no il sacco sulle spalle i russi sparano e il sacco protegge e non far male, rientrate tutte salutate anche il sindaco, mi allievo con due amici andare al accampamento e dal capitano quando il sindaco mi disse aspetta e vidi due donne che mi dicono che noi com

qualcosa in mano arrivati vicino me lo diedero dicendomi cosa le ringraziai e li salutai e ci siamo andammo per la propria direzione appena allontanati colombo disse guardiamoci cosa ce dentro, dentro c'era un uovo intero fatto al forno era ancora caldo, tutto felice disse colombo si mangia bene questa sera, poi loro proseguirono verso l'accampamento io invece mi diretti dal capitano arrivati vicino alla casa bussai e chiedendo permesso entrare, salutò il capitano con signori il notte con tutti i sacchi caricati e quelli si a pronti di caricare, poi mi chiese come è accaduto tutto quel putiferio e quella spauratoria, cercai di dare una spiegazione abbastanza chiara come già descritti, poi mi disse non fare l'eroe, ti ammuto però del tuo gesto, mi ringraziò anche lo starosta per il tuo comportamento a tuo riguardo, allora gli disse al capitano, sa che delle donne mi hanno regalato un uovo, rispose il capitano anno aperto quello che tu volevi fare e sono state ricorrente, poi si dimobò mi disse questa sera si mangia bene, si siy capitano, poi si andò e ne ripareremo domani, con passo svelto raggiungimi i miei amici e consegnatomi il mio rancio accettavamo che finivo per incominciare a mangiare il uovo, affinis finito subito si disse il uovo e in poco tempo si fatto fuori, molti solati dalle tende si come si chiede venno come è andata, e lasciaro gli altri a raccontare tutto, il giorno dopo mentre si andava a riprendere il grano e come solito andavo dal capitano a prendere il notte ricevetti l'ordine dal capitano di rientrare i sacchi del grano che si trovano nel magazzino che noi lui oravamo e fatta così, gli disse come mi siy capitano, mi disse che questi erano gli ordini che anche a lui andavano date. Quando fui presente allo starosta quando il capitano mi disse, non detto subito, e mi disse che poco ancora

faceva lavorare e poi partì, gli risposi non sò, così lui mandò delle donne per prendere il grano e una cinquantina tornarono col loro carico, ma quando stavano uscendo una seconda volta incominciò a piovere, gli spari prima coi fucili poi due colpi di mortaio, allora mi tutti al coperto e cercare di raccogliere e mettere nei sacchi tutto quello che c'era nel magazzino, appena finito il lavoro molte donne andarono a casa noi aspettavamo fino le undici credo poi anche noi ci siamo diretti verso il nostro accompagnamento, le altre donne a casa, io il resto che aveva sentito i colpi di mortaio era venuto a vedere cosa era successo e il sindaco ci siamo diretti dal capitano dicendogli che eravamo finito e circa sessanta sacchi erano già pronti, lui subito ci disse erano sparati ancora, si sig capitano basta così, avvertì di venire a ritirare questo grano e basta, e che ora avremmo gli chiesi? fessimo verso le tre, ora vai pure al accompagnamento e trovatli con i tuoi soldati verso le due e vedremo il defarsi poi salute il sindaco e il resto dicendogli che per le due sia a disposizione con un fò di persone per caricare il grano, poi ci salutammo e ognuno prese la sua destinazione, dopo il pranzo incontrai il mio tenente e mi disse cosa era successo gli raccontai tutto e anche lui mi disse di non esporci troppo, nel frattempo i miei amici mi raggiunsero dicendomi che era ora di andare al posto di lavoro, mentre lasciammo l'accompagnamento e attraversammo il ponte per entrare in paese, si notava della polvere sollevarsi molto lontano sulla strada che portava al paese, e ci venne il dubbio che era causata dai camion che venivano a prendere il grano, aspettavamo un po' fin che si notarono i camion ed allora si cercò di avvertire lo sturzo e il capitano ma purtroppo non era, solo quando borboc i camion col loro rumore arrivarono si vide il capitano uscire dalla mensa e io volendole in contro fino alla sua casa dove lui mi consegnò il motore e mi avvisò verso i camion dove dei russi e i miei soldati caricarono

i camion, come solito il camionista che ogni tanto chiedeva del grano si mise per ultimo ad essere caricato, e quando toccò il suo turno mi dissi, è saputo che è l'ultimo si aggia per il grano, e quel cosa per gli italiani, ma dove lo metti se te ne do un po', così vicino alabile è levò due sacchetti, allora così miei amici prenderemmo un sacco fimo e lo versammo in quei due sacchi si leggeremo e mescolati sul camion ci disse grazie, si rivedemmo ancora per il fuoco poi cercando nella tasca estrasse due pacchetti di sigarette e ce li diede poi salì sul camion e si salutò coi, notammo che il russo e lo sturzo ci guardavano i pacchetti di sigarette usò che io e due altri miei amici non fumavamo più di fare una cosa fuono d'accordo coi amici che non fumavamo di darne uno a loro, i due russi erano molto felici, sovente loro fumavano della roba che avvolgevano con carta grassolosa e che quando lo fumavano lascia un odore irresistibile, ad un certo momento i russi ci salutarono e noi ci salutammo verso il nostro accompagnamento, i miei amici si dirette subito anche per essere presenti per la cena, mentre io mi fermai al capitano e consegnando il motore e leggendo l'elenco offriamo spedito circa trecento quintali, ~~stessa~~ gli dissi chissà quicchiolo avremo notato tutti e due i magazzini quando quinti li avremo, in quel momento così dissi ora sturzo un po' fermi e poi si vedeva se ricominciava, dissi sig capitano ora ha già il limite, non è tu vero ancora per le uona e il fuoco e poi tu resti con me che è fino a qui, grazie sig capitano, lo salutai e mi univai l'accompagnamento, avvisato i miei amici aviamo preso la mia reazione di pane e il mio rancio, ma loro volevano sapere se per loro non c'era più niente da fare, gli dissi per il momento siamo fermi e poi si vedrà, alla mattina alla vigilia si fece tramite le fattughe che erano rientrate dal servizio della notte da è stato

incendiato un magazzino del grano, allora appena bevuto il mio caffè corsi dal capitano per avere qualche informazione più precisa arrivata alla casa del capitano vidi che fuori della casa c'era il capitano col russo e lo starosta e un fido di persone, arrivato vicino chiesi al capitano cosa e successo, il capitano mi fece cenno di entrare in casa e come venne venne il sindaco e il russo, quindi così oramai il russo aveva dato la spiegazione del incendio al capitano e cercò di specificare di più chiarezza il fatto e la causa secondo loro e di quanto erano potuto vedere quando sono andati poco lontano dal posto, l'evoluzione portata dal russo secondo come penso il sindaco, l'incendio è stato causato apposta, perché non c'era nessuna possibilità di incendio di qua da solo, fui aggiuntivo visto che il grano che partiva di qua era insaccato con sacchi tedeschi e sicuramente il grano sarebbe stato inviato in Germania e qualcuno non faceva tutto questo e a causare l'incendio, e non so di probabile aver fatto questo, e lui cercava di scusarsi, e spera che noi italiani non facessimo rimpresaglia sulla popolazione, allora il capitano disse, noi ora non ne abbiamo già inviato parecchio e penso che i nostri superiori guardano il fatto, ma i tedeschi come lo pensano? Cio ripresi il mio solito lavoro, uovo, latte lavoro, tutto questo durò quattro giorni. Il motivo fu che dal quartier generale venne un ordine il quale faceva presente che dal don al fuso c'era una pianura molto fiotta e i russi do- si decidevano di attaccarci, sarebbe troppo facile a penetrare dietro le nostre linee, una mattina mentre stavo analizzando il posto di lavoro incontrai il capitano che usciva dalla stanza, mi fece cenno che aveva bisogno di parlare, dopo un bel saluto, ci misi un po' verso la sua casa, ~~stato~~ facendo strada facendo mi annunciasse di un giorno sarà sarebbe arrivato al paese dei genieri al quale avrebbe studiato il punto adatto per preparare una fossa anticarro,

e mi incaricava di scegliere degli uomini per controllare il lavoro, e i lavoratori russi che il sindaco avrebbe messo a disposizione per costruire, verso le due ti trovi qui da me con i soldati scelti e poi si vedrà il defarsi, alle due in punto mi trovai vicino alla sua casa con i soldati fui arrivato lo starosta, un ufficiale italiano, al quale lui entrò subito dal capitano, mentre noi aspettavamo fuori dei ordini, verso le due trenta arrivò un camion e si fermò davanti alla casa del capitano, scesero tre soldati con dei attrezzi speciali poi un ufficiale e un pezzo l'ufficiale entrò dal capitano e dopo poco uscirono tutti il capitano ci fece cenno a noi e al starosta di seguirlo, arrivati al magazzino l'ufficiale arrivato col camion invitò gli uomini che erano con lui di portare quei attrezzi in un punto da lui indicato quando attraverso quella muraglia e seguimmo ai suoi scolorati di puntare un palotto di legno prima uno poi un altro fino a raggiungere un punto e le chiese cosa, ritrasimmo la macchina e si presero a parlare a parlare, però prima parlammo col capitano e l'ufficiale del nostro reggimento, si salutarono e poi fu il capitano stava rientrando in casa con l'ufficiale e fece cenno a me e al sindaco di entrare, entrato nella casa salutai gli ufficiali scattando sul attenti, poi il capitano mi disse riposo e mi presentò il tenente dicendomi che sarà lui che curerà i lavori e noi ci metteremo ai suoi ordini, poi ci disse, come vuoi notato, quanto i genieri erano preparate, lì si scolorò la fossa anticarro, e poi esordite che lavoriamo, le persone che il sindaco donna mancherà, l'inizio e domani mattina alle sette, poi mi disse ora puoi andare ma dilgi al sindaco che i nostri scolorati più tardi con il russo che parla un po' l'italiano, salutai gli ufficiali e mi univai ad uscire toccando il russo, dicendogli (adi ruda) rimi con me

appena fuori il sindaco mi faceva dei cenni perché volevo sapere cosa
 stava succedendo. molto aveva compreso, ma voleva sapere cosa
 cosa di più, allora le dissi, l'ufficiale (capitano), domani mattina
 andare da lui qui col russo che deve parlare, capitano di
 altra adri sudà tonarise balaca itenimino, si si mi disse, e lo
 salutai e ognuno si diresse alla propria direzione, alla mat-
 tina verso le sette io coi miei soldati amici, mi trovai dal capita-
 no, al quale ci annunciava che lui per comodità farà richiesta
 al comando per avere a disposizione questi uomini, e mi mise
 al corrente che le persone adette ai loro sereno sempre
 delle donne, il numero che ci metterò a disposizione sono circa
 cento cinquanta, avete anche il tenente che dirigerà i lavori
 quando c'è un certo carattere, ma se contare sui noi,
 salutar il capitano e uscì, appena fuori si incominciò a
 vedere delle donne con fucile, piccini dirigeva verso lo
 starosta che le stava aspettando, arrivato vicino loro
 ricevette parecchi saluti dalle donne, e subito si misero
 in diversi punti del tracciato dove lo starosta gli aveva
 designato e iniziarono a scendere, i soldati che erano con
 me si diviserò lungo il tracciato quando quello che
 facevano ad un certo momento si vide il tenente che veniva
 nella nostra direzione, arrivato a pochi passi lo salutai
 e subito la sua giunta lo dimostrò, e disse, ma queste persone
 non mi direte che stanno lavorando, restai in silenzio e
 sul attenti, poi disse riposo e chiamò tutte i miei soldati
 lo starosta dal modo che si comportava l'ufficiale aveva
 capito che qualcosa non andava ed era a poca distanza
 da da noi per sapere cosa voleva il tenente, arrivati davanti
 al tenente i miei soldati e tutti sul attenti, ci disse da questo
 momento se volete restare dovete guidare e minacciare
 anche col fucile se occorre ma dobbiamo scappare veloci e se

occorre scappare, voglio al più presto che questo lavoro sia fatto.
 signori rispondemmo tutti assieme. e via subito, un fucile di corsa
 ci avremmo ognuno al proprio posto iniziamo con i nostri
 energie (robotica bistrà robotica) lavorate presto lavorare, come
 il sindaco e le donne si meravigliano dal nostro comportamento
 e qualcuna si fermava a guardarci e poi subito riprendere il
 lavoro veloce, anche lo starosta promissio delle parole e subito
 le donne si misero a muoversi più veloci, appena il tenente si
 voltò in un'altra direzione feci cenno allo starosta che sono
 ordini dal ufficiale e lui mi rispose (frammio) o capito
 momento poco a mezzo giorno mandai due soldati a prendere il rus-
 cio, arrivati i ragazzi mi fecero presente che era la festa uscita
 e un pezzo di carne coi fucili, oramai era ora che anche le
 donne andassero a mangiare, poi poi riprendere alla trazione
 tanta, anche lo starosta ci salutò e se ne andò, si notava
 che le donne non notava più l'itagliano buono come
 quando si raccoglieva il grano, molto diverso, quasi come
 i tedeschi, solo al momento di iniziare il lavoro in presenza
 del starosta, gli si parlò che il nostro modo di comportarsi
 era per ordini ricevuti dal ufficiale, ma noi siamo sempre
 buoni con loro, in quel momento il timoroso parlò alle
 donne di fare il proprio dovere e che gli italiani di qui presentate
 sono come fantelli, un sorriso si mosse sul volto di
 tante donne e si misero al lavoro, la fossa anticarro dove
 va esattamente lunghezza di cento cinquanta metri e profonda
 cinque, in più il terreno dimostrava di essere affiatato, dopo
 di sei giorni ~~proseguiva~~ per noi il lavoro era già a un bel punto
 secondo noi, però una mattina appena iniziato il lavoro
 si vide arrivare il tenente, si mise ad ispezionare il lavoro
 e subito si lamentò che erano fatto troppo poco, bisognava
 tener presente che la fossa era profonda cinque metri e se

terra che loro esportavano faceva un mucchio di tre o quattro metri
 pieno che per di lavoro era faticoso anche se le donne russe erano forte
 nei lavori dei campi, fra loro donne secondo quello che si diceva loro
 cambiavano il posto, anche se delle volte scambiavano le amiche
 il tempo vide che due donne lasciavano il suo posto per unirsi con
 altre donne dove il lavoro per loro era troppo duro e lo scambiavano
 con quelle più giovani, tutto questo al tempo non gli piaceva
 e, avvicinatori alle donne fece come alle donne di tornare
 indietro, ma loro non capivano quello che l'ufficiale diceva e
 proseguirono per raggiungere un altro posto, allora lui si doleva
 to prese per un braccio e lo cercò di portarlo al suo posto, lei
 gli diceva qualcosa per farle capire il suo spostamento ma
 lui insisteva e tirandolo per portarla dove era prima badon
 ma costole, visto così gli dissi quasi subito si tenente che le donne
 voleva un'altra parte per che il terreno è duro e
 cedeva il posto ad altre, mi rispose qui dentro lavoravo e
 non fare quello che vogliono, se ti senti di dare gli ordini bene
 se no vai e prendo un altro, sebbene si tenente che questa
 gente le farò lavorare, difatti mi rivolsi ai miei amici e dissi
 fatele lavorare, e subito si levò ad alta voce (parola rubata)
 sentendo tutto questo movimento il tenente che stava per
 andarsia mi disse così va bene, poi lo salutò e lui ne
 me andò, quando era lontano e non poteva più vedersi
 mi avvicinai al sindaco dicendogli che il tenente vuole
 che le donne lavorino più forte, lui mi disse scusa
 ma non capisco gli chiesi (facciamo un'altra) mi fece
 capire che porta gli occhiali, e gli occhiali in russo vuol
 dire (urco) allora gli dissi al tenente, dilgli alle
 mamme che quando si viene ufficiale lavorare tanto
 quando l'ufficiale non è lavorare poco, faceva a
 lavorare forte che un'altra parte ha fatto rubata un'altra

ma un'altra parte molto. grazie a molti donne sono
 malate, (spunta a molti ha fatto fatica) tutto questo
 lo stavo a dire, fatto capire alle donne, perché quando in
 lontananza lo vedevano arrivare, parlavano la voce e dicevano
 un'altra un'altra, allora io e i miei soldati ci mettevamo a cam-
 minare avanti e indietro seloci raffianco allo scuro e si quita-
 va ad alta voce, lavorate forte presto, ma il lavoro un'altra
 avanti adagio, ma noi tutte andiamo presto una gran-
 simpatia dalla gente e quando venivano al lavoro ci
 portavano una, loro, prese già detto, e noi lavorava
 siamo, e volente ci dicevano carissimi tagliarsi, perfino qualche
 donna anziana ci abbracciava e dallo squarcio si metteva
 come se abbracciava un suo figlio, al sindaco ne parlai
 del comportamento di quella donna, e lui mi disse che un
 suo figlio è morto al fronte e uno fu impiccato qui in
 paese, fu accusato di tradimento come si dicevano, ma
 noi sapevamo che non era tradimento, l'anno preso
 una sera l'ho accusato e impiccato, da quel giorno
 che siamo a sapere tutta la storia di quella donna
 quando usò la voce di incontro la sua salute
 con più gentilezza, e lei un'altra mi metteva un
 mano sulla testa e mi diceva ammetti fatto carissimo
 alla domenica con noi italiani che occupavamo il paese, ai
 russi gli si dava la possibilità di riposo e di festeggiare la loro
 erano molti devoti alla loro madonna (icona) in quar-
 tutte le case avevano in un angolo la loro madonna e delle volte avevano
 acceso qualche lumino, noi andavamo nella chiesa una gran pace e quan-
 do entravamo nella loro casa facevano l'inchino davanti e il punto
 della croce, col fuoco chiuso e il hollie sollevato, tutto questo
 lo notai quando fui invitato da una famiglia, notai
 anche come fatto le loro case della gente normale

mentre quelle che avevano molto importanza erano un po' più belle
 la casa del cittadino comune era fatta di una struttura di legno e ci lati
 era coperta di fango mischiato con paglia ma molto paglia de loro
 adoperavano semis e para dalle stalle dove in precedenza avevano
 dormito le mucche tutto quel impasto paglia fango e sterno delle
 mucche mischiato assieme era l'ideale per ripararsi dal freddo.
 il fango che loro aggiungevano alla paglia era mere dato che nei
 dintorni del paese si era una grande estensione di terreno
 che estruono della torfa, poi unita assieme a questo impasto
 facevano dei mattoni, e quando erano ben asciutti facevano le
 pareti il tetto invece ce erano delle travi poi univano della
 paglia lunga poi con quel impasto liquido copivano
 la paglia, appena asciutta si sventava talmente e eretica
 che anche quando pioveva non filtrava l'acqua, ~~ma~~
 in seguito sciogliersi come calce e gesso e la coprivano tutto
 dentro e fuori, se capitava di entrare in qualche casa
 appena rimirata l'infiammatura e disstrutturata ti
 appoggiavi al muro con la giacca la trovavi tutta bianca
 mentre le persone più importanti avevano la casa tutta
 in legno e il tetto in lamiera, alla domenica mi piace-
 va viaggiare per le vie del paese e avere l'occasione
 di vedere molte donne che venivano a lavorare alla
 fossa, e ricordo tanti saluti che io conobbero
 spontaneamente una ragazza del maso (padre)
 Paola, che anch'essa veniva a lavorare e quando il
 nostro squarolo si incontrava a lavorare era accompagnata da
 un sorriso, al punto di pensare che tutto questo era
 per avere un po' più di riguardo sul lavoro, sempi a
 sapere dal simbolo che quella ragazza era una che stu-
 diava e quel lavoro che doveva fare era molto faticoso
 per lei, anche altre ragazze che lavoravano erano delle

studentesse, non proseguivano gli studi perché finalmente
 stavano bene, riuscii a farmi spiegare quel corso (che parlava di ita-
 che nelle scuole russe la persona che in quella si muoveva era
 forte e brava pensavo lo stato a proseguire gli studi a sue spese
 mi capitò una sera mentre tutti uscivano finito il lavoro e la
 maggior parte si dirigeva alle proprie case di vedere quella ragazza
 col simbolo, dissi ai miei amici andate avanti io ritraggiunse
 e presto, loro però avevano capito la mia intenzione e mentre
 rientravamo all'accompagnamento soprattutto si volta sono per
 vedere il mio risultato, allungai un po' il passo eruggim
 si il simbolo e la ragazza, la salutai e il simbolo mi disse
 il nome della ragazza come presentarla e lei mi disse
 la mano, poi il simbolo fece capire che lui voleva entrare
 in un posto e ci salutò, io con la gest dei gesti ~~del~~
 delle mani cercai di farmi capire se poteva accompagnare
 la lei mi disse di sì, strada facendo era da ridere a veder
 ci sembravamo dei muti che volevano farsi capire con
 dei gesti di mano, qualcosa si concluse nel mondo
 e che ci siamo espressi, anche lei cercava di imparare
 qualche parola in italiano, quando gli chiesi quanti
 anni aveva, disse prima (quanti anni di) (scolca)
 poi gli feci vedere le dita e incominciò (1.2.3.) ^{quanti}
 (dubbi due ^{tre} citri piat) poi con un dito rappresentò lei
 gli dissi tu (due) lei capì e mi rispose diciotto, poi lei
 spiegandomi me con la mano e si conobbe (due) per vedere
 le due mani poi le afferrai e ~~gli~~ feci vedere ancora, e lei
 capì che erano venti e disse il numero che io era non ricordo
 poi lei mi chiese dove abitavo, spiegandomi così (polia
 - non accettata russa) Paola non aveva la lingua russa
 (due) amato di Milano) (cassaciò mi hanno) dallo mi ha-
 provinato ad un certo punto della via ci fermammo

e lei mi fece capire che era andata a casa, e dopo un po' una casa mi disse (dormo poco su dō) casa buona e questa, le diedi il mio numero di telefono e grazie, (doba veera spōsita) tutto questo fu detto con un sorriso ditutte due, allontano = mandomi mi venne l'istinto di girarmi indietro e la vidi ancora sulla porta di casa, alzai un braccio con cenno di saluto, anch'essa mi rispose con un saluto. c'è un'ora appena prima = to dai miei amici il sabato come c'è andata a finire la mia intenzione con quella ragazza gli risposi all'istante bene, subito altri dissero domani me ne vado anch'io, molti ragazzi della mia compagnia che risente ci volevano assieme dicevano che io mi ero fatto la ragazza. invece era solo simpatia fra noi, una mattina mentre si ballava al bar con la ragazza si fermò in un punto da ricorrenza io non parlavo per raggiungerlo il lavoro, appena mi vide mi fece cenno con le mani gli andò da lei, avvicinatori mi disse sempre tra mani te gesto che una sua parente aveva male ai denti e se il dottore italiano poteva fare qualcosa, gli feci capire che finito il primo lavoro sarei andato dal dottore e gli avrei parlato, lei mi ringraziò e poi si mise a lavorare con le altre, al intervallo di mezzogiorno andai dal dottore e gli raccontai il caso, siccome il fronte era calmo e il dottore non aveva niente importante da fare, mi disse questa sera portamele e vedrà cosa si può fare, alla sera portai la ragazza e la sua parente dal dottore, una cartella bella riservata al pronto soccorso e primo intervento entrati feci conoscere la ragazza e la parente che aveva fatto un po' del suo intervento, come educazione deitazioni gli diede la mano alle due donne, e fece accomodare su di una sedia l'ammalata, la guardò e poi mi disse che quella donna aveva in corso un grosso ictus e per il momento non poteva far altro che dare qualcosa

per calmare il dolore poi in seguito si vedeva, io sapevo che il dottore era sposato, ma notavo che sorrideva guardando la ragazza e cercava di sorridere, certo che la ragazza aveva bisogno dal dottore e non comprendendo il fine del sorriso del dottore lo contraccambiavo. alla fine mi disse di ripassare fra due giorni e si vedeva il dottor si ripresentò il tenente e salutandomi mi presentò con le donne, le donne a loro volta lo salutarono ma lui allungò la mano per stringerla nel saluto, usciti cercai di parlare capite quello che dovevamo fare e poi ritornare ancora da lui, si mi disse e li accompagnai a casa e non ritornare al lavoro, i giorni passarono e io non potevo parlarle dal dottore, c'è l'altro che si presentò a me e mi parlò di altri fatti, della sera mi trattenni dopo il lavoro il tenente di cercarmi dove dovevamo scendere il giorno dopo, e dove a lui non andavano bene gli scovimi, dopo un po' il punto da correre, e le donne che dentisti andavano da loro sole, queste visite venute dal dottore portarono la persona a una certa confidenza che lui mi si fece avanti dicendole parole più dolci, una sera alla fine del lavoro notai che le donne quasi tutte erano già sulla strada per la casa ma lei era ancora nella fossa e ritornando ad uscire, i miei amici mi dissero noi andiamo, ma quando che quella vuol parlare con te da sola, ecco che lei mi chiamò e ce ed avvicinatori mi disse (Anatoli falara) (attilio parlo) mi fece capire che il medico voleva che lei si divertesse sua (fidanzata) (c'è) io gli dissi di no, e facemmo gli vedere un dito e girammo attorno con l'altro come se ci fosse un cerchio o un anello e poi gli dissi (ma lechi italia) (bambini italia) lei rimase sorpresa, ormai non c'era più nessuno e incominciò il fuo, lei si avvicinò e mi diede un bacio sulla guancia

e recepivo via dicemobomi (caricaccio amatoli) nel coreere antentolana tutti i suoi capelli lunghi e ogni tanto si girava e con la mano mi robutava, lei coltamente non si fece più vedere e io notavo che fra noi era qualche sorriso in più, incominciavamo vedere di più specialmente i giorni di festa e alla sera l'accompagnavo sempre fino a casa sua, le cose potevano andare oltre al amicizia, ma io non mi sentivo di faremi una ragazza in russia, farmi una ragazza per me doveva essere una cosa seria, ed ero troppo giovane per pensare alle avventure, però una sera mentre tornavamo dal lavoro gli oblietti dissi che desideravo venirla a trovare a casa sua, lei mi chiese perché gli dissi che era fella e altre parole che ora non mi ricordo, e desideravo vedere papà e mamam, lei mi disse di sì, si cercò di stabilire la sera che per lei era più comoda e l'orario che fu deciso per le nove, alla sera chiesi il permesso fino alle dieci e mi feci dare da un ami co l'orologio, e mi andai alla mia avventura in siobats da qualcuono delle tenole vicine, ma molto incoraggiato dai miei amici, un po' veloce raggiunsi la sua casa e notavo che dalle finestre qualche persona mi guardava, arrivato vicino alla casa, vidi vicino alla porta una persona e col era lei che sapendo cosa che io facevo essere da lei mi aspettava e appena vicino mi disse buona sera attilio, poi mi accompagnò nel interno presentandomi i suoi genitori, erano persone alla buona, serotici cortesi, come usavano le persone della loro età in russia (ma molto diverso da noi) ma notai che erano molto gentili, le poche parole dette con loro per intenderci erano più con gesti che parole, ed in fuori di qualche frase che la ragazza affermava di più e che le traoluceva di suoi, nel interno della casa trattata finca fatta con lo stesso materiale delle cose vicine, in un angolo la muobonna con una comodola tutta consumata e in un

lato un forno che serviva di forno a cuocere il cibo e ad un lato a parte serviva da letto, due panche di legno si batte della casa ed un piccolo tavolo con tre sedie esotomentali, in un altro angolo un cammimino e ai suoi lati posto per sedersi, l'unica cosa che mi fece meravigliata era la forma di un altoparlante messo sempre in un angolo della casa, i suoi genitori dopo aver fatto delle domande e ben poche risposte risolute per non sapere esprimere nella loro lingua, però la ragazza sfiorava di più quello che io dissi e lei gli lo traduceva ad un certo orario i genitori andarono affittare il forno per cucinare si e passare la notte, noi eravamo vicini sulla macchina e io cercavo di allungare la mano per raggiungere la sua, afferrai le mie dita toccarono la sua mano e piano piano arrivai a tenerla e anche lei accettò la mia stretta di mano e mi rispose che ultrattanto, poi mi avvicinai di più e me la strinsi forte la braccio avvisò il punto di ricevere un facio, poi si fece del italia come la città di milano, se la gente (le donne) sono belle, e se sono diverse da loro, io le faccio dei cenni di dimo degli che l'avevi portata in italia, tutto era in sistema di permesso per arrivare ad uno scopo, ma io non me ne approfittai di lei e pensavo se un domani le cose andranno bene perché no, me la porterei in italia, col un certo momento mi venne in mente di guardare l'orologio e notai che erano le undici, allora salutai la ragazza e non più con una stretta di mano ma con un caldo facio, e notai in lei della paura per il ritorno del mio rientro, allora la strinsi vicino la faccia e dissi cosa quella sua ~~stretta~~ cosa una luna che col tuo chiaro simbolo di giorno, ed illuminava tutte le strade io cercavo di raggiungere l'accompagnamento senza farmi trazione della puelleghia di servizio dato che il mio permesso era scaduto ma ecco che al momento di passare vicino alla mensa affissi vidi due indiana e io cercai di nascondermi vicino ad una

capi, i due ufficiali nel vedere un'ombra apparire in quel punto
 gridarono, chiamala e allora, ma io non mi mossi alle ^{parole} intima-
 zione, comincio il rischio di essere colpito da qualche fottuto spuntato
 delle loro armi. Mi diedi alla fuga, sapendo che in punto del
 paese c'era un fossato che era un'altra fonte del don e c'era sotto
 come un'aragosta, io questo lo seppi e mi buttai a capo fitto giù
 dal lato del fiume e mi avvicinai a passare il ponte dove c'erano
 le due sentinelle, la fortuna mi aiutò i due ufficiali de sinistra
 visto l'ombra sono andati vicino al ponte chiamando i due sol-
 dati che facevano servizio raccontando a loro quello che avevo
 visto e di proseguire con loro la ricerca, mentre tutto questo
 poco lontano dal ponte io sentivo tutto e mentre loro par-
 lavano io passai sotto il ponte e mi avvicinai al accampamen-
 to, avvicinato alla mia tenda mi buttai subito sulla paglia e
 comincio di respirare più regolare, Sarminio era proprio
 affamato e mi è nottando l'effanno per respirare e il molo
 del mio tutto sulla paglia, mi disse ma cosa succede
 a farro voce gli raccontai tutto, poi mi disse se vuoi che adesso
 vada dato l'ordine e tutta notte in piedi, l'ordine mi
 venne, non fece in tempo a finire che subito passò l'ordine
 di perlustrazione nella zona perché fare di dei partigiani
 siamo incircoscione nel paese, questo è quello che stamente
 venne vicino alle tende dando ordini di ridurci in un punto
 stabilito e poi a gruppi sia alla ricerca, vicino alle case dei
 espugliando la fonte del don, tutta notte restarono
 fuori per il servizio, mentre io e i miei amici dato che il giorno dopo
 dovremmo fare servizio alla fossa, stamente ci lessi il accampa-
 mento, ma con l'ordine di controllare fare tende, colombo, che
 copertino, diedi l'ordine di guardare delle tende in
 una zona più lontana da noi, mentre la nostra zona
 la guardano io e Sarminio, quando tutti veniamo presi

il loro posto di controllo, ci buttammo sotto la tenda per dormire
 ma non era un dormire, perché io ero vigiliato dal rischio corso
 Sarminio non prendeva sonno intento a lasciarmi qualche confide-
 nza sul tuo con la ragazza, certo che dopo avergli confidato
 qualcosa si meravigliò della occasione, in seguito gli dissi
 che io stesso non me ne avrei approfittato della sua presenza, e
 mi faceva quando mi bringava le mani e mi diceva attento
 fidanzato, e così dicendo i ~~tra~~ ^{tra} quando andremo in Italia
 (Amatoli sciatoli) balava farbere amatoli e hobia milano
 io gli dicevo festa anche domenica era una festa e allora
 (beato Sarciniana) a un certo punto mi disse e meglio
 dormire che sentire certe cose, gli raccomandai di dormire
 mentre a gli altri per un po', e alla sei mentre le squadre ven-
 trano noi ci preferivamo a prendere il caffè e poi partire
 per il lavoro della fossa, anche in un'occasione non mi sentii un
 stanche dal sonno, e in confidenza mi dissi che appena si
 i soldati due dormivano e uno faceva la guardia, alle
 sette eravamo già in marcia verso il posto di lavoro, le donne
 come era sua abitudine si fermavano a gruppetti a parlare
 fra loro in attesa che noi arrivassimo e dove il via ai lavori
 come al solito qualche donna aveva della cosa e parlavano
 vicino a noi le depositava a terra o siamo al nostro elmetto
 e ci sorridevano, ma tra loro mentre lavoravano si mota
 va un gran fischiare io pensavo che quella gente sono
 a conoscenza del mio incontro con Paola ed ecco come
 la curo, nel frattempo arrivavano altre donne erugite
 anche Paola trovata con loro, prendendomi vicino mi
 salutavano ma Paola mi salutò un sorriso. anche la
 ragazza che erano con lei intanto qualche cosa e Paola
 si disano dei leggeri spintoni e dei sorrisi loro, penso che

quelle ragazze anno capite de fra noi due c'è della simpatia,
 quel continuo frighiare fra loro non cessava, e si aggiunse
 fra e giù della fossa avvitato vicino a Paola gli chiesi come
 mi tutto parlare a basso voce, cerco di farmi capire che
 molti come me questa notte nelle case e affari sono
 e l'impono di tollerare cosa per cercare, allora gli dissi che
 ce n'è tutti giorni, ma lei mi disse facendo il segno della croce
 (memò memò) non è lei però non dissi mai cosa mi era
 accaduto quella notte, sebbene che quella potevo aver fatto
 ciò, chi mi assicurava che essendo gli detto quanto mi è capitato
 e lei sarebbe fatto sapere al sindaco, a sua volta il sindaco
 per evitare troppi di propri compaesani avrebbe invertito la
 autorità superiori e militare, e che quello sarei andato incontro.
 un giorno i miei soldati mi dissero che il lavoro delle donne
 è faticoso, scendete per una Profondata di cinque metri e
 gettar fuori il terriccio ~~è~~ impellerza quasi di dieci metri
 si doveva spostare delle persone alla distanza di cinque
 metri per facilitare il getto del terreno estratto dalla fossa
 in seguito mi facevano presente che non rendevano più
 come i primi giorni forse dobbiamo cambiare il sistema
 e essere più energici, cercai di farle capire ai miei soldati
 che se ~~fosse~~ fosse domani iniziamo un nuovo sistema
 donne e da parecchi giorni che lavoriamo e che la buona
 parte sono donne anziane e studentesse che questi
 lavori non sono portati, una mattina venne l'ufficiale
 e dopo aver guardato il lavoro, mi chiamo a parte e mi
 disse se non cambio il sistema di far lavorare quella gente
 posso andarvene subito io e i miei uomini, perché
 quelle persone non fanno dato nessun rendimento
 da l'ultima volta che lui si è il lavoro, cercai di

di lei più temente a una certa profondità il terreno e gli dissi e fanno
 più fatica a scivolare, prima mi disse silenzioso, e poi aggiunse la fossa
 frastuono quando non lavorano, gli dissi io non mi sento, allora
 da domani lascia questo posto e fermati io o mandare al tri. solda-
 ti, si si gli risposi, poi lui se ne andò e subito gli amici venne-
 ro da me e mi dissero allora dobbiamo rientrare al reparto, mi
 dispiace ma non mi sentivo di eseguire certi ordini, qualcuno
 disse ma quello è matto cosa vuole di più da quelle
 donne il capitano venuto a conoscenza della decisione
 del tenente mi mandò a chiamare da un cuciniere, avri-
 vato da lui volle sapere la causa della mia sospensione
 e me parlò dei ordini che lui voleva che io e i miei sol-
 dati ci dovessimo comportare riferendo alle donne, e che
 io non accettai, il capitano mi disse quello poteva anche
 demeritarti per disubbidienza ai suoi ordini, come mai non
 lo fatto sì, capitano, bene bene mi disse non me parliamone
 più, ~~tra dove~~ in tu da questo momento resti alle mie
 dipendenze, e dove lui andava io restavo sotto, e così me ne
 lui andava al comando e io restavo sotto, e così me ne
 approfittavo a girare il paese, specialmente alle domeniche
 me ne approfittavo di passeggiare vicino alla casa di Paola
 finché lei usciva e in sua compagnia uscivamo dalle
 frai ultime case del paese dove soldati non potevano
 vederci, solo donne e ragazze che lavoravano nella
 fossa e al nostro passaggio era un continuo saluto
 e anche qualche sorriso, poi che mi disse la gente ti
 vuole bene, ora quelli che guardano il lavoro sono
 cattivi, tu non più lavoro perché sei buono dicono
 la gente, (Du memò memò) (memò memò) non è) alla sera c'è
 baluse de baloca (memò memò) non è) alla sera c'è
 salutano, e signorina di rispedirei domani, rispondo di

In quei giorni di settembre e le famiglie si preparavano dei gran
 di mattoni di terra attorno alle case che nei mesi più freddi
 avevano la scorta di materiale da bruciare e scaldarsi, quando
 si riusciva a parlare e capirsi con qualche nostro di casa
 che doveva essere un inverno molto freddo. Questo fatto
 lo faceva anche l'attendente del tenente colonello, un sol-
 dato amico del attendente sedendolo fare quel lavoro gli uscì
 una frase brutta (la quale diceva quella roba lì portala
 al tuo culo nel di mangià) il colonello che era uscito
 dalla sua casa sentì tutto quanto era detto, tramite il
 suo attendente lo fece richiamare, il militare rimise sul silen-
 zio in attesa della punizione, che fu subito eseguita, diede ordine
 al suo attendente di chiamare tre militari armati, i soldati diede
 l'ordine di portarlo in fiamme vive e legati al palo di puni-
 zione, resto legato una notte e quasi un giorno, con
 la paura di essere colpito dai russi, invece mentre un
 colpo nella sua direzione, fra noi soldati si parlava di
 quella punizione che era un po' esagerata e che in tutti l'offi-
 cio pensata come noi, se un soldato riceve punizioni
 così grandi vuol dire che non si rispetta la legge militare
 italiana, ed è meglio che restino nei loro reparti gente
 così e non spaventi. Ovvero in combattimento dopo due
 giorni se ne parlò della punizione e che era esagerata
 e chiesi come fu fatto quel tempo, mettendole le mani alla
 cervice mi diceva che come spuntava l'alba era una povera
 sola e che da un momento all'altro poteva essere colpito
 e quando mi spiegò e ritornò al mio reparto feci un
 gran sospiro di felicità, e una gran rabbia perché per come
 mi diede quella punizione. A metà settembre il colonello
 di compagnia venne in ordine che cercavano dei militari
 e qualche graduato, per un corso di istruttori contro

corsi armati, più o meno dalla compagnia erano liberi solo
 i miei amici, il capitano mi disse che solo noi potevamo avere
 la posizione, e mi incaricò di cercare tutto in tutto, e
 assicurandomi che quando ritornero il posto da lui ci sarà
 sempre, raggiunsi il campo e mi rivolsi al tenente franck e
 gli ne parlai di quanto mi aveva riferito il capitano, lui mi
 disse che poteva di questa richiesta, facendomi poi gli auguri
 e di scegliere gli uomini, andai dai miei amici gli parlai
 di quello che si doveva fare e passeremo un po' di giorni più
 belli di qui perché dicono che nelle retrovie si sta molto
 più bene, poi cercai altri quattro e appena pronti di tutto
 mi presentai al tenente, e da lui ebbi l'ordine di lasciare l'ac-
 campamento, arrivato dal capitano, anche a lui presentai
 gli uomini, mi diede delle carte da consegnare al reparto
 dove l'autista di un camioncino ci avrebbe e ci avrebbe
 portati, salutammo il capitano e poi per far vedere che
 eravamo scattanti in poco tempo eravamo sul camion
 e poi via, in mezzo ai amici che ci salutavano e anche
 quello che civile che già aveva parlato assieme, il viaggio
 durò una ventina di minuti e ci portò a contemirophed
 appena giunti al comando con sequei; due uomini che torni
 dal capitano, e subito un sergente ci accompagnò ad una
 casetta, dicendoci che quella sera la nostra dimora fin
 che resteremo qui, cercate di tenerla in ordine e pulita, e
 fra un ora tutti pronti davanti al comando, appena
 sistemata la roba dissi ragazzi è ora di presentarsi al
 comando, arrivati (altri soldati erano pronti ad
 attendere ordini (Ful Foster) finché uscì dalla casetta
 dove doveva essere il comando, sei sergenti e un tenente
 subito un sergente diede l'attenti, al uscita del tenente dal
 comando, poi il tenente al comando una mano, il sergente diede

il rifosso, subito parlo il tenente, dicendo che quello che noi impiegheremo servirà per combattere il nemico e vincere, poi altre cosette di vittoria, finto il discorso i prigionieri di guerra i gruppi, noi siamo finti in mano ad un sergente fantasma e incomincio a mostrare le mine, come sono composte come vengono adottate, dove vanno applicate al carro armato, poi delle granata, e trionfando si in terreno scoperto la posizione che si deve tenere quando esplode la mina, per evitare dei disturbi finici, specialmente i tempi e disturbi interstimali, al momento dell'esplosione delle cariche di tritolo contro case meste o reticolati dopo aver avvertito la miccia si doveva velocemente buttarsi a fianco o terra ma con sfilata, mettere i gomiti ben affiancati a terra e la punta dei piedi spinta più che si poteva per terra da poter creare una forza che tutto il corpo era sorretto dal suolo, tenendo poi la testa in giù e la bocca aperta tenendo la lingua spinta fra i denti a sua volta i gomiti toccavano il terreno e le mani che non giungevano le braccia facevano dei paravento, poi venne la prova del attacco al carro armato, andò tutto bene secondo l'istruttore, ma noi finto la prova se ne parlò e tutti avremmo paura, la prova era che in una fossa lunga sessante centimetri e lunga novanta dovevamo caricarci uno sopra l'altro tenendo la mina pronta e appena sarebbe passato il carro armato di reato si ubiava e si afficava la bomba e poi dentro di corso, veramente la prima prova che è stata fatta quando si sentiva che il carro armato veniva nelle nostre direzione mi offressi talmente tanto che quando dovevo uscire per applicare la bomba per il qual che secondo, e lo dovevo ripetere, certo che quando sopra la buca si sentiva la stordola dei cinghiali si mancava il respiro, oltre volte si faceva delle stesse prove, ma prima del attacco avremmo lanciato bombe

N 99
 fummo, e in quel momento si doveva far presto a gettarsi nella buca, perché subito dopo cevano altri carri che venivano avanti in un'altra direzione, ma con questo fumo era facile sfuggire la buca e trovarsi davanti un carro armato, le prove si facevano più volte in una giornata volevano che si afferrava bene il compito che in seguito ci sarà assegnato, però volevano trovare una o un diversità dal rancio dato al reggimento a qui, parecchie volte ci diedero del vino, mentre al nostro reparto era un po' di vino, passavamo quindici giorni e poi venne l'ordine di raggiungere i propri reparti, e così mi arrisati a nostra calittua, appena arrivati al paese si vide un gran movimento di soldati tedeschi, arrivati al capitano, mi disse che dovevamo andare al accompagnamento prendere tutto il nostro materiale e poi tornare in parte e facemmo una casetta mi disse di andare a prendere la casetta dei miei ordini mentre i soldati raggiunsero la casetta il capitano mi chiamò e mi disse sei o come sei - no una ragazza di nome Julia o Paola, si si si capitano quando che i tedeschi l'anno arrestato e portarla in sede questo movimento di loro, dicono che in paese ci sono molti che fanno il partigiano, l'ufficio tedesco ci disse se qualche italiano aveva dei rapporti con loro gli dissi di no, solo quelli di lavoro e foresta, salutar il capitano e ringrazianolo di non aver fatto il mio nome, e mi dissi nella mia ista. la giornata seguente, alla sera del mattino venne da noi un soldato tedesco che dal capitano mi disse di presentarsi da lui urgente, mi si stava un po' e sia di corsa, arrivato vicino alla casa del capitano vidi molte persone sulla strada e sotto al portico due sergenti con l'aiuto del sindaco cercavano i loro dati, questi sergenti venivano dallo stato maggiore, quando